

LA SENTENZA

La Ue riapre la partita Mediaset su tv e Rete unica

di **Federico De Rosa**

La Ue riapre la partita Mediaset: «Lo stop a Vivendi è illegittimo»

La sentenza: non serve a garantire il pluralismo. Il Biscione: interessati alla Rete unica

La Corte di giustizia europea ribalta uno dei capisaldi della Legge Gasparri e dà ragione a Vivendi nella causa contro AgCom e Mediaset. Il divieto imposto dall'Authority al gruppo francese di detenere contemporaneamente il 24,5% di Tim e il 28,8% di Mediaset è contrario alla normativa Ue, hanno scritto i giudici di Strasburgo in una sentenza «storica» i cui effetti andranno oltre la querelle tra Vivendi e Mediaset. L'effetto immediato della sentenza è l'abolizione del divieto di incrocio tra media e tlc. Le due partite potrebbero tornare a incrociarsi. Vivendi è già al tavolo della Rete unica come azionista di maggioranza di Tim ed è secondo socio di Mediaset.

a pagina 30

La vicenda

● Nel 2016 Vivendi ha acquisito il 28,8% di Mediaset, ma l'AgCom le ha imposto di congelare il 18,8%

● Vivendi aveva il 24% di Tim e la legge vieta a chi detiene oltre il 40% dei ricavi del sistema integrato delle comunicazioni (Sic) di acquisire oltre il 10% dei ricavi nello stesso Sic.

● Per la Corte Ue la norma è illegittima

La Corte di giustizia europea ribalta uno dei capisaldi della Legge Gasparri e dà ragione a Vivendi nella causa contro AgCom e Mediaset. Il divieto imposto dall'Authority al gruppo francese di detenere contemporaneamente il 24,5% di Tim e il 28,8% di Mediaset è contrario alla normativa europea, hanno scritto i giudici di Strasburgo in una sentenza di portata «storica» i cui effetti andranno certamente oltre la querelle tra Vivendi e Mediaset.

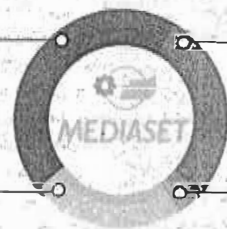
L'articolo 43 comma 11 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (Tusmar), alla base del ricorso di Vivendi (assistita dagli avvocati Giuseppe Scassellati-Sforzolini e Ferdinando Emanuele di Cleary Gottlieb), vieta a qualsiasi società i cui ricavi nelle comunicazioni elettroniche, anche attraverso società controllate o collegate, superino il 40% dei ricavi complessivi del settore, di conseguire nel sistema integrato delle comunicazioni (Sic) ricavi superiori al 10% dei ricavi del Sic stesso. Per questo l'AgCom aveva vietato a Vivendi

I soci di Mediaset

(Tra parentesi i diritti di voto)

Fininvest
44,18%
(45,86%)

Mercato
23,36%
(24,24%)



Vivendi
28,8% (9,98%)
(Simón Fiduciaria: 19,92%)

Azioni proprie
3,66%

Corriere della Sera

di di detenere il 29,9% dei diritti di voto in Mediaset, avendo già il 24% di Tim. Secondo la Corte Ue questa norma costituisce «un ostacolo vietato alla libertà di stabilimento, in quanto non idonea a conseguire l'obiettivo della tutela del pluralismo dell'informazione». Soddisfatta Vivendi, per la quale la sentenza dimostra che «ha sempre agito nel rigoroso rispetto della legge italiana».

L'effetto immediato della sentenza della Corte di giustizia Ue è di fatto l'abolizione del divieto di incrocio tra media e tlc, stabilito dal Tusmar. Questo può riaprire la partita sul riassetto di Mediaset, che

Vivendi era già riuscita a bloccare in Tribunale a luglio. Quando il Biscione riprenderà il progetto, i francesi potranno dire la loro votando in assemblea con l'intera quota. Ma, saltando il divieto di incrocio tra media e tlc, il Biscione potrebbe anche cambiare strategia. «Se si aprissero possibilità di convergenza tra i leader delle Tlc e dell'editoria televisiva», ha spiegato ieri Mediaset in una nota, «valuteremo con il massimo interesse ogni nuova opportunità in materia di business Tlc già a partire dai recenti sviluppi di sistema sulla Rete unica nazionale in fibra». In Borsa i titoli del Biscione hanno gua-



Da sinistra: Vincent Bolloré, presidente del colosso francese Vivendi e Pler Silvio Berlusconi, amministratore delegato di Mediaset

dagnato oltre il 5%.

Le due partite quindi potrebbero tornare a incrociarsi. Vivendi è già al tavolo della Rete unica come azionista di maggioranza di Tim (su cui ora potrebbe legittimamente esercitare il controllo) ed è secondo socio di Mediaset. In passato le banche d'affari avevano cercato di costruire la pace tra i due gruppi attraverso uno scambio di partecipazioni. Potrebbe essere non solo una soluzione ancora valida ma probabilmente necessaria. Di certo Parigi diventa un crocevia decisivo per l'assetto dei media in Italia.

Federico De Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA